

EDITORIALE

È obbligatorio ricordare, a premessa di ogni considerazione, che Tecnostruttura non realizza monitoraggi quantitativi né sviluppa progetti di ricerca: la natura e la missione di questo organismo si condensano nel sostegno alle Regioni per permettere loro di operare, singolarmente, col massimo di correttezza amministrativa e, complessivamente, in maniera più coordinata possibile.

La modalità operativa di Tecnostruttura va oltre l'ordinaria attività di assistenza e consulenza tecnica per qualificarsi come strumento interno, istituzionale, una estensione organizzativa delle Regioni.

Questa premessa permette di qualificare il senso di questo "Rapporto 2010" che vuol marcare quanto di rilevante è accaduto a livello comunitario, nazionale e regionale nel corso del 2010 ed evidenziare, là dove effettivamente si è realizzata, l'iniziativa regionale a favore dello sviluppo delle risorse umane.

Il tutto, costruito a più mani, dagli stessi protagonisti tecnici, con un'ottica esplicitamente "regionale" e con interpretazioni tutte qualitative.

Questo Rapporto trae spunto dall'esperienza costruita, in concomitanza del primo decennio di vita di Tecnostruttura, con l'elaborazione del lavoro "10 anni di Regioni" uscito col QT 31/32, che aveva l'obiettivo di "tirare le somme" di un decennio di protagonismo regionale sui quadranti delle politiche dell'educazione e di quelle del lavoro.

La chiave di questo prodotto conoscitivo, che comunque definiamo "Rapporto", anche se sfugge ai parametri ordinari dei "Rapporti", consiste proprio in quello che il nostro Presidente Simoncini definisce nella sua introduzione "un contributo a più voci".

Infatti l'impronta del nostro lavoro è proprio quella di mettere in valore la miniera di

esperienze virtuose, originali e, spessissimo, assai efficaci che le Regioni realizzano con continuità sul terreno dello sviluppo delle risorse umane. Si tratta di un processo non sempre lineare, ma con notevoli picchi qualitativi, che incontrano due limiti sostanziali:

- faticano, troppo spesso, a essere conosciuti fuori dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori;
- se ne perde traccia e memoria, restando patrimonio deperibile dei protagonisti fisici e non delle istituzioni.

Per questo motivo abbiamo aperto l'esperienza del Rapporto annuale: si tratta di una prima sperimentazione che andrà certamente verificata e, se risulterà utile procedere, certamente migliorata.

Abbiamo quindi aperto, come dicevamo, con un quadro degli avvenimenti più rilevanti che hanno, a nostro avviso, segnato il 2010 e concluso con un pacchetto di esperienze delle ventuno amministrazioni (Province autonome e Regioni).

Vale la pena evidenziare come le esperienze segnalate dalle diciannove Regioni e dalle due Province autonome spazino dalla formazione al lavoro, dalla ricerca alla promozione di impresa, dalla formazione al sociale.

In sostanza si è cercato di costruire una sorta di Catalogo delle esperienze ritenute le più significative dagli stessi protagonisti (buone prassi non catalogate formalmente), catalogo dal quale poter eventualmente attingere in continuità, anche quando cambiano gli assetti organizzativi della stessa Regione, o per imitazione da una diversa Regione, qualora l'esperienza altrui fosse valutata, in tutto o in parte, utile per il soddisfacimento delle esigenze del proprio territorio.

Il prossimo numero dei Quaderni pubblicherà i contributi che Commissione europea, Comitato delle Regioni, ministro del Lavoro e Regioni hanno presentato al Convegno sul futuro dei Fondi strutturali, organizzato da Tecnostruttura per il Coordinamento delle Regioni, ebbene, anche nella prossima pubblicazione verrà messo a disposizione di tutti un denso pacchetto di esperienze virtuose realizzate col Fse da parte delle Regioni e Province autonome a testimonianza dell'impegno profuso e dei numerosi felici esiti conseguiti.

Tutto ciò testimonia come le Regioni siano un laboratorio fecondo di iniziative di programmazione, di progettazione, di intervento, sia sul piano delle attività ordinarie, sia su quello delle iniziative innovative e sperimentali: il nostro impegno, al di là della partecipazione attiva a quei processi – qualora richiesta –, si realizza nel diffonderne la conoscenza, cercando di evidenziarne la fondamentale utilità economica e sociale.